

DA LEGGERE

Nannarella, fragile regina del cinema italiano

La prima cosa su cui fa chiarezza l'autore di «Nannarella» è l'inizio della storia: Anna Magnani non è nata nel 1905 ad Alessandria d'Egitto (come riportato in molte biografie) ma il 7 marzo 1908 a Roma Porta Pia. Quindi, a cent'anni giusti dalla nascita, Giancarlo Governi — scrittore, giornalista, autore Rai — ha buon gioco a mandare alle stampe (per minimum fax) questo libro dedicato alla

vita romanzesca della grande attrice, che mette insieme vecchie interviste e testimonianze di amici e colleghi. Figlia di padre ignoto, cresciuta dall'amatissima nonna in una famiglia di sartine, Nannarella (*nella foto*) racconta di aver scelto questo mestiere «perché avevo voglia di essere amata, di ricevere tutto l'amore che avevo sempre mendicato». Dai palcoscenici della rivista la Magnani

approda al cinema. Prima con Goffredo Alessandrini (che sposerà), poi con De Sica, Visconti e Rossellini, che la consacra musa del Neorealismo. Governi indugia sui suoi amori (possessivi e infelici), le rivalità (con Totò, la Bergman), le antipatie (Aldo Fabrizi) e consegna il ritratto di una donna fragile e sfacciata. Dell'attrice, la più impressionante del nostro cinema, rimane un'immagine un po' sfocata. (c.n.)

